

IAIN M. DUGUID

◀• LA COMPLETA •▶
ARMATURA

EFESINI 6:10-20

EQUIPAGGIATI DA DIO PER LA BATTAGLIA SPIRITUALE



ADI Media

Titolo originale:

The Whole Armor of God

How Christ's Victory Strengthens Us for Spiritual Warfare

Copyright c 2019 by Iain M. Duguid

Published by Crossway

1300 Crescent Street

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement with Crossway

All rights reserved

Edizione italiana:

"La completa armatura"

Equipaggiati da Dio per la battaglia spirituale

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

"Assemblee di Dio in Italia"

Febbraio 2021 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - C.P.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che

non sia indicato diversamente, sono tratte

dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006

Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 192 4

INTRODUZIONE

Il classico incubo per un soldato è quello di trovarsi disarmato e vulnerabile su un campo di battaglia.

Attingendo a decenni di ministero accademico e pastorale, Iain Duguid, Professore di Antico Testamento presso il *Westminster Theological Seminary*, spiega perché Cristo stesso è la nostra armatura e come, paradossalmente, noi possiamo vincere la nostra battaglia spirituale ed eterna soltanto attraverso la vittoria che Egli ha già conseguito per noi sulla croce.

Durante la lettura di queste riflessioni, l'autore schiude davanti a noi quell'orizzonte spirituale e ci trasmette quelle verità scritturali, attinte dall'Antico e dal Nuovo Testamento, per metterci nella condizione di essere più che vincitori in virtù di Colui che ci ha amati al punto di sacrificare la Sua vita per noi.

Il testo che avete in mano, però, non è un semplice studio biblico sull'armatura di Dio messa a disposizione del credente per le sue battaglie spirituali: certo lo è, ma è anche molto di

più. L'autore, grazie a un'esegesi attenta e a uno stile di scrittura accessibile, addita alla vittoria di Cristo sulla croce e applica quel trionfo alla vita quotidiana del credente; lo fa grazie a insegnamenti estremamente pratici e, allo stesso tempo, profondamente teologici, esposti con sapienza pastorale nel libro.

All'inizio di ogni capitolo Iain Duguid spiega come il Signore Gesù stesso abbia affrontato il nemico e testato sul campo l'armatura di Dio per noi. Egli descrive in modo chiaro l'attività instancabile del maligno e la battaglia in cui il credente è ingaggiato e spiega che quanto scritto in Efesini 6:10-20 non è frutto della fervida immaginazione dell'apostolo Paolo, ma la verità profondamente radicata nella lunga narrazione dell'Antico Testamento che trova la sua più ampia esposizione nel Nuovo.

Questo è un libro davvero necessario: un manuale di battaglia per ogni cristiano. Gli insegnamenti che ci troviamo, saturi di Vangelo, sono una costante e appassionata esortazione ad andare avanti come soldati di Cristo, rivestiti della completa armatura di Dio e ripieni dello Spirito Santo.

L'Editore

Capitolo I

PREPARATI PER LA BATTAGLIA

“Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere” (Efesini 6:10-13).

Nei palinsesti televisivi si moltiplicano i programmi che cercano di aiutare le persone a vestirsi in modo adeguato. A volte, il tema principale è rappresentato dai consigli di alcuni esperti che affiancano i protagonisti della puntata nella scelta dell'abito giusto in vista del matrimonio. Altre volte,

con l'aiuto di un autentico "guru", alcuni ragazzi dai gusti piuttosto discutibili in fatto di moda, ricevono un restyling completo e dei preziosi suggerimenti per fare shopping. Poiché chi scrive non è certo un esperto delle tendenze più recenti, ogni tanto mi affascina guardare questo genere di programmi. A dire il vero, mi piacerebbe vedere anche il seguito, cioè come si comporta quella persona sei mesi dopo. La vita di quei personaggi sarà stata realmente trasformata dalle nuove indicazioni che hanno ricevuto, o saranno tornati alle loro vecchie abitudini, indossando le solite tute slabbrate e quei sandali terrificanti con i calzini bianchi?

Nel Vangelo troviamo una fede volta ad aiutare le persone a "vestirsi" adeguatamente, anche se questa esigenza non riguarda l'abbigliamento ordinario. Ironizzando, se non sei alla moda, questo non sarà considerato peccato nella comunità dei credenti. In Efesini leggiamo i consigli dell'apostolo Paolo. Ci sono alcuni "vestiti" di cui i credenti dovrebbero liberarsi e altri abiti che farebbero bene a indossare, esattamente come suggeriscono i conduttori di quelle trasmissioni televisive. Nello specifico, le Scritture ci raccomandano di indossare l'armatura cristiana in un mondo decaduto che presenta mille insidie dal punto di vista spirituale. In questo modo potremo essere equipaggiati adeguatamente per resistere agli assalti che subiremo lungo il nostro cammino.

La vita terrena è dura, spesso si presenta complessa e si rivela un'impresa veramente ardua. Secondo la Bibbia la vita cristiana non è un allegro picnic, ma una *battaglia*, un conflitto contro un avversario assai potente e, per affrontarla in modo adeguato, dobbiamo essere rinnovati spiritualmente. Giusto per rimanere in tema di *restyling*, il nostro abbiglia-

mento naturale, così modesto e fuori luogo, viene sostituito da un'armatura e da armi veramente adeguate. Quindi l'apostolo Paolo termina questa magnifica lettera agli Efesini, che è anche ripiena della speranza dell'Evangelo, raccomandando di prepararsi ad affrontare la battaglia della vita in modo appropriato.

In questo libro, andremo a "spacchettare" ciascuna delle parti dell'armatura che viene descritta, ma prima ancora esamineremo a fondo tre prospettive che ci possano orientare in vista di una più ampia comprensione della lotta che siamo chiamati ad affrontare: la portata del nostro bisogno, la vastità della provvidenza di Dio e la chiamata a rimanere fermi.

LA PORTATA DEL NOSTRO BISOGNO

L'apostolo Paolo, nel descrivere la gravità di ciò che dobbiamo affrontare e la serietà della nostra condizione attuale, non ci risparmia i dettagli: "Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti" (Efesini 6:12). Se tutto ciò sembra incutere timore, è proprio perché l'apostolo intende raggiungere questo scopo. Il diavolo è assolutamente reale, ed è un avversario molto potente, decisamente troppo per chi pensa di poterlo affrontare con le proprie forze. Questo è un promemoria doveroso per le persone che vivono in un contesto occidentale, e che sono inclini a ridicolizzare l'idea di un nemico spirituale, vale a dire la presenza di un avversario da prendere rigorosamente

alla lettera. Molti ritengono che l'idea di un essere cosmico che non si può vedere, sentire o toccare, e che promuoverebbe il male in questo mondo, sia qualcosa di inconcepibile. Certamente nella loro mente il diavolo, in cui non credono, spesso ha ben poco a che vedere con la visione biblica, ma rappresenta semmai una caricatura, con tanto di zoccoli, corna e coda. Chi prenderebbe in seria considerazione una creatura di questo genere? Il Nemico ha tutto l'interesse che le persone non credano alla sua esistenza, in questo modo può perseguire i suoi obiettivi malvagi, senza suscitare allarmi e agendo di nascosto.

Eppure, qualcuno può dubitare della realtà del male nel nostro universo? Quasi tutti concordano sul fatto che alcune cose non sono solamente tragiche, ma veramente malvagie. Sterminare milioni di Ebrei con il gas nei campi di concentramento della Polonia è una cosa malvagia. Spingere le bande di giovani ragazzini africani a combattere, farli drogare e poi mandarli a uccidere è una cosa malvagia. Il traffico di donne dell'industria del sesso è un male. Da dove proviene tutta la malvagità che è presente nel mondo? La naturale propensione alla disumanità da parte degli uomini nei confronti dei loro simili non è sufficiente per spiegare una perfidia di tale portata. È possibile che in tutta questa depravazione morale ci sia un altro fattore, una dimensione spirituale e quindi soprannaturale? Se credi che l'universo fatto delle cose tangibili che vedi intorno a te sia la sola realtà esistente, allora non vedi il motivo per cui essere turbato e provare indignazione di fronte al male. Da una simile prospettiva, ciò che definiamo "male" deve essere interpretato soltanto come una risposta emotiva alle cose che ci mettono in pericolo, un

istinto di autoconservazione innescato dalla biologia evolutiva. Per spiegare la cupa realtà in cui ci troviamo, la Bibbia ha una soluzione più pregnante e decisamente più profonda: riconoscere la vera natura del male e le forze spirituali invisibili che si celano dietro la sua costante ricomparsa con modalità sempre nuove e diverse.

Le convinzioni degli efesini, a cui l'apostolo Paolo si sta rivolgendo, non sono paragonabili a quelle dei materialisti dei nostri giorni. Quei credenti erano infatti ben consapevoli delle forze spirituali che li stavano circondando, e del fatto che questa realtà avvolga indistintamente tutti i popoli in ogni angolo della terra. Eppure, malgrado ne fossero coscienti, Paolo mette in evidenza il potere dell'opposizione che avrebbero incontrato e che dobbiamo affrontare anche noi: poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, le potenze, i dominatori del mondo di tenebre (cfr. Efesini 6:12).

Alcuni dei termini che l'apostolo Paolo utilizza in questo contesto potrebbero essere dei titoli realmente in uso in quell'epoca, per definire delle entità spirituali dichiaratamente ostili. Efeso era un ricettacolo di persone interessate all'occultismo, questo aspetto viene spiegato meglio in Atti 19:18, 19.¹ A tutti costoro, che non dovevano di certo essere persuasi dell'esistenza di Satana, l'apostolo mette in risalto la particolarità dell'opposizione che avrebbero dovuto affrontare. Di fatto, si tratta dello stesso conflitto che ci troviamo a

1. Vedi Clinton E. Arnold, *Power and Magic: The Concept of Power in Ephesians*, Grand Rapids, MI: Baker, 1992, p. 14.

fronteggiare ancora oggi. Per usare il linguaggio di Pietro, Satana "...va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare" (I Pietro 5:8).

Naturalmente, alla lotta già di per sé impari in questo match di wrestling, si aggiunge il fatto che, se i nostri avversari non sono fatti di carne e sangue, noi in realtà lo siamo. Non godiamo di un ruolo di guida a capo di un principato, non siamo una potenza e non svolgiamo le funzioni di un sovrano cosmico, ma la nostra condizione è quella di comuni mortali, profondamente mancanti e assolutamente inadeguati. Si potrebbe pensare che non siamo coinvolti in questo combattimento, che non siamo chiamati in prima persona a reggere l'urto di questo scontro. Riprendendo la metafora, seppure riduttiva, da "Il Signore degli Anelli" di Tolkien, si tratta della guerra degli Hobbit contro gli Orchi, un confronto profondamente squilibrato. Eppure, questa è esattamente la battaglia in cui siamo impegnati. Servire nell'esercito del Signore non è un'opzione riservata a quanti sono particolarmente devoti a Dio. La posta in gioco non è la scelta di essere un soldato oppure un civile, ma si tratta di diventare un soldato di Cristo, ben addestrato o del tutto sprovveduto. Un soldato impreparato, fatto di carne e sangue, non sarà in grado di opporsi all'*escalation* di forze spirituali schierate contro di lui.

Inoltre, questo conflitto si svolge nel mezzo di un "mondo di tenebre" che potremmo definire "il parco giochi" di Satana, fatto di attrazioni che si vedono, si sentono e si assaporano che risultano allettanti, che ci abbagliano e ci seducono spingendoci a peccare. Attorno a noi ci sono parecchie cose che sembrano desiderabili e molte tentazioni potenti che nella nostra carne trovano un alleato sempre disponibile. I beni di

questo mondo ci appaiono quanto mai concreti, mentre le realtà celesti sembrano eteree e inafferrabili. Satana può vantare qualche secolo di esperienza in qualità di tentatore, ed è perfettamente conscio di quali tentazioni abbiano maggiori probabilità di attirare ogni singolo individuo per farlo cadere nel peccato. Può essere la scelta di abbandonarsi a una particolare forma di eccesso o a un sottile orgoglio che scaturisce dalla nostra auto-giustizia, o comunque qualsiasi forma di debolezza che accompagna la fragilità della nostra natura umana. Se siamo lasciati a noi stessi, la potente combinazione del mondo e della carne, unitamente all'intervento del diavolo, si rivelerà un mix letale destinato a schiacciarci. Per questa ragione l'apostolo Paolo non si limita a dire: "Porta con te l'armatura di Dio nel caso in cui tu possa averne bisogno". Piuttosto ci esorta a indossarla poiché di sicuro ne avremo bisogno.

Essendo un abile tentatore, Satana sa anche usare le difficoltà del combattimento a proprio vantaggio. Da bambino guardavo una fiction di fantascienza chiamata *Dr. Who*. In particolare, ricordo che all'inizio alcuni degli avversari del protagonista erano i Cybermen. Queste terrificanti creature bioniche proclamavano a gran voce: "Resistere è inutile", mi facevano paura al punto che, a ogni puntata, mi rifugiavo immancabilmente dietro al divano. Allo stesso modo, anche il diavolo cerca di incutere timore nel tentativo di sottometterci, gridando costantemente: "Resistere è inutile!". Finge di avere un potere maggiore di quello di cui dispone, presentandoci una determinata tentazione come se fosse assolutamente irresistibile. Sembra dirci: "Non ce la puoi fare. Questo è il modo in cui sei stato creato. Devi cedere a questo peccato

per essere felice. Per quale ragione dovresti resistere? Sai che alla fine perderai, quindi potresti anche decidere di arrenderti fin da subito”.

LA PORTATA DELLA PROVVIDENZA DI DIO

Per contrastare questa strategia, dobbiamo comprendere la portata della provvidenza che Dio ci ha fornito. L’apostolo Paolo desiderava che noi fossimo in grado di opporci alle dinamiche del diavolo e a questo proposito, enfatizzava costantemente la potenza di Dio che rimane in ogni caso superiore. Ancor prima di passare in rassegna gli schieramenti con cui dobbiamo confrontarci, Paolo ci esorta a fortificarci attingendo allo straordinario potere di Dio, una potenza che non ha eguali. Le parole che l’apostolo utilizza in Efesini 6:10 sono un’eco della medesima espressione greca usata nel capitolo 1 al versetto 19, per descrivere la potenza di Dio che ha risuscitato Cristo.² In altre parole, la potenza di cui siamo stati equipaggiati, in vista della nostra lotta contro il peccato, è la stessa che ha riportato in vita Cristo, segnando la Sua vittoria sulla morte.

Questo non è solamente la potenza necessaria a riportare in vita qualcuno come nel caso di Lazzaro (vd. Giovanni 11:1-44). Per assurdo, risuscitare i morti fisicamente non è il vero problema. Eppure, il potere di Dio è immenso al punto da aver

2. “Fortificatevi” e “forza della sua potenza” rappresentano tre parole greche: *endunamoo*, *kratos*, e *ischus*.

risuscitato *Cristo* dai morti. Gesù che fu sepolto nella morte sotto il peso dell'ira di Dio contro il peccato, vale a dire le trasgressioni di ogni singola persona, è riportato in vita. Quello stesso potere non solamente ha riportato in vita Gesù Cristo, ma lo ha fatto ascendere nei luoghi celesti e gli ha conferito la posizione che occupa attualmente alla destra del Padre della Gloria. Esiste un potere assoluto, che è molto più efficace di quello terrificante che si scatena contro di noi! Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (I Giovanni 4:4).

SANTIFICAZIONE FAI DA TE?

Questo ci riporta alla chiamata di Dio a stare fermi. L'apostolo Paolo dice, "fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo" (Efesini 6:10, 11). In queste parole, molti di noi recepiscono un appello a passare all'azione in modo vittorioso, come se dependesse unicamente da noi affrontare il diavolo e resistere alle sue trame. Se soltanto indossassimo l'intera armatura di Dio, dovremmo essere costantemente in grado di resistere a tutti gli attacchi di Satana. Nel rendere disponibile questa armatura Dio avrebbe fatto la sua parte in maniera perfetta; ora starebbe a noi scegliere se usarla oppure no. Nel frattempo, il Signore sembra rimanere passivo, in attesa di vedere come l'intera vicenda andrà a finire. Quando prende piede questa convinzione errata, i credenti sono solitamente suddivisi in uno dei seguenti fronti. Alcuni scelgono di essere discepoli di Gesù in maniera radicale e di vivere una

vita epica indossando questa armatura. Gli altri, per loro negligenza, diventano dei cristiani “perdenti”, vale a dire quelli che inciampano regolarmente nelle insidie del diavolo, cadendo nel peccato ogni giorno e lasciando Dio perennemente deluso. Di fatto, molti di noi si ritrovano quotidianamente tra le fila della seconda categoria: spesso siamo riluttanti e persino incapaci di pensare all’armatura in maniera lucida, figuriamoci di indossarla.

Se la santificazione fosse una cosa semplice, come alcuni sembrano suggerire (“Cerca soltanto di indossare meglio l’armatura!”), non falliremmo e non saremmo soggetti a cadute come accade nella realtà. Non per niente il Catechismo di Heidelberg ricorda che in questa vita, anche le persone più sante, sperimentano unicamente dei “modesti inizi” lungo la via dell’ubbidienza.³

In quest’ottica, così focalizzata sulla crescita spirituale, l’unico risultato sicuro è quello di diventare orgogliosi al punto da giudicare gli altri, visto che nella nostra lotta contro Satana e il peccato siamo convinti di agire egregiamente. Dopotutto, *noi* abbiamo deciso di indossare l’armatura di Dio mentre gli altri hanno fatto delle scelte sbagliate. In alternativa, ci sentiamo completamente schiacciati, cioè siamo fin troppo consapevoli dei nostri frequenti fallimenti, essendo compromessi con il mondo, la carne e il diavolo. Forse dal punto di vista emotivo ci ritroviamo sulle montagne russe, tra questi due estremi: estatici e felici quando abbiamo la meglio nelle nostre battaglie contro il peccato, ma de-

3. Catechismo di Heidelberg, risposta 114.

pressi e ansiosi tutte le volte che tocchiamo con mano il nostro fallimento.

Di fatto, la straordinaria potenza di Dio non è una realtà da cui possiamo scegliere di trarre vantaggio, come se l'intero processo dipendesse unicamente da noi. Si tratta piuttosto di qualcosa che è inevitabilmente all'opera nella vita di tutti quelli che Dio ha scelto e chiamato in vista della realizzazione dei Suoi scopi. All'inizio della sua lettera agli Efesini, l'apostolo Paolo ci ricorda che Dio ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui ... secondo il beneplacito della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia (Efesini 1:4-6). Dio ha stabilito che non dipenderà unicamente da noi se questo obiettivo sarà coronato da successo! No, la Sua grande potenza è all'opera in ogni credente in Cristo per raggiungere lo scopo che si è prefissato, vale a dire quello di presentarci santi e irreprensibili, a lode della Sua gloria. Come l'apostolo ha detto in Filippesi 2:13, è *Dio* che produce in voi il volere e l'agire, secondo il Suo disegno benevolo.

Questa straordinaria potenza agisce in vista della nostra crescita spirituale in due modi ben distinti. Innanzitutto, è stata dimostrata al di fuori di noi, nell'opera compiuta da Cristo una volta per sempre, per contrastare Satana e il peccato; in secondo luogo, è dimostrata al nostro interno, in virtù dell'opera continua e progressiva svolta dallo Spirito Santo, che rinnova la nostra mente e il nostro cuore. In entrambi i casi, Dio è sovrano sull'intero processo di santificazione della Sua chiesa, dall'inizio alla fine. Non ci sarà nulla di cui qualcuno di noi potrà vantarsi nell'ultimo giorno.

L'ARMATURA DI DIO È L'ARMATURA DI DIO

Proviamo a “spacchettare” questa idea in relazione all’armatura di Dio. La nostra santificazione poggia innanzitutto sull’opera compiuta da Cristo al posto nostro. Come vedremo, quella che ci viene fornita è letteralmente un’armatura di Dio, progettata e indossata innanzitutto da Dio. L’armatura che il Signore ci fornisce per difenderci dagli assalti di Satana è quella che Egli stesso ha indossato nella battaglia decisiva intrapresa al posto nostro. Combattiamo e stiamo fermi contro Satana soltanto in virtù della forza che deriva dalla vittoria che Cristo ha già ottenuto per noi.

Ecco perché ognuna delle varie componenti dell’armatura ci parla di Cristo. La cintura della verità è quella che cinge il re messianico di Isaia 11:5. La corazza della giustizia e l’elmo della salvezza provengono dall’arsenale del divino guerriero di Isaia 59:17. I piedi che calzano la prontezza del Vangelo sono quelli di coloro che proclamano l’arrivo del regno del Messia in Isaia 52:7. Dio stesso è lo scudo della fede, come descritto in Genesi 15. La spada dello Spirito, la Parola di Dio, è l’arma brandita dal servo dell’Eterno promesso in Isaia 49:2.

Ciò che Dio ci chiede di indossare altro non è che la Sua stessa armatura, la medesima che Cristo ha già indossato al posto nostro in occasione della Sua vita terrena, nella lotta contro il nemico mortale della nostra anima. A differenza dei generali terreni che stanno in una sala di comando a osservare i combattimenti a distanza di sicurezza, Gesù ha indossato l’armatura, si è gettato nella mischia, e ha ottenuto la vittoria in prima persona. Sei chiamato a indossare l’armatura di Dio non perché è quello che farebbe Gesù se si tro-

vasse in una situazione simile. Sei chiamato a indossare l'armatura di Dio perché è ciò che Gesù stesso ha già fatto, indossando questa armatura, combattendo fino alla croce, dove ha conseguito la vittoria suprema. Egli rimase fermo contro gli attacchi di Satana durante la Sua vita e lungo tutto il corso del Suo ministero terreno. Ogni tentazione specifica a cui abbiamo ceduto in questa settimana: lussuria, pettegolezzi, rabbia, orgoglio, auto esaltazione, menzogna, brama, sono tentazioni che Egli ha già affrontato e vinto al posto tuo. Inoltre, Gesù ha deposto la Sua vita per te, ottenendo la vittoria che permette allo Spirito santificante di Dio di prendere possesso della tua vita, nella consapevolezza che il sangue di Gesù ti purifica da ogni peccato.

A motivo della vittoria realizzata in occasione della Sua vita, morte e risurrezione, la medesima potenza che ha risuscitato Cristo dai morti agisce in noi, mediante l'opera continua dello Spirito Santo, che ci rialza dalla morte spirituale e ci introduce nella nuova vita. Tuttavia, questi "lavori in corso" nella tua esistenza, per opera dello Spirito Santo, non sono sotto il nostro controllo più di quanto lo fosse il primo intervento di Dio volto a rigenerarci. In Giovanni 3, dove tutto ciò ha inizio, Gesù esamina il fenomeno della nascita spirituale che fa di noi dei cristiani. Proprio come un bambino non ha il controllo del tempo e delle circostanze della propria nascita, così Dio ha determinato quando raggiungerti con l'Evangelo, portarti alla fede in Cristo e rigenerarti per lo Spirito Santo, in risposta all'annuncio della Buona Notizia. Persino dopo la nascita, un bambino non può scegliere di crescere o no. Potrebbe desiderare di diventare più alto o più basso, ma il fatto di desiderarlo non farà diventare realtà quel

determinato auspicio. Quello che deve fare è desiderare “... il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza” (I Pietro 2:2). Allo stesso modo, noi non abbiamo il controllo del processo della crescita spirituale, è qualcosa di naturale e spontaneo. Dio, che ha cominciato in noi un’opera buona, *la condurrà* a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Filippesi 1:6). Da parte nostra, dobbiamo adoperarci “... al compimento della vostra salvezza con timore e tremore” (Filippesi 2:12). Ovviamente, non possiamo rimanere inerti e passivi, ma dobbiamo combattere con tutte le nostre forze; seppure la santificazione sia, in definitiva, un’opera di Dio, noi dobbiamo “... cercare la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore” (Ebrei 12:14).

Questa prospettiva risulta essere una verità enormemente incoraggiante nella nostra lotta quotidiana contro il peccato e contro Satana. Troppo spesso, nei nostri conflitti contro il peccato, ci immaginiamo di combattere da soli, ma le cose non stanno per niente in questi termini. La tua vittoria sul peccato appartiene a Gesù, non a te. È la lotta di Gesù quella che fu decisiva, non certo la tua. La Sua vittoria sulla croce ha acquistato la tua completa santificazione, la tua santità finale al cospetto di Dio. Il Suo Santo Spirito è all’opera dentro di te per farti crescere e per consentirti di raggiungere la tua piena redenzione. La santificazione è un processo i cui tempi sono controllati da Dio.

Questo ovviamente non significa che non dovremo lottare attivamente contro il peccato. Al contrario: è chiaro che l’apostolo Paolo si aspetta di vederci impegnati in una lotta quotidiana, tra la vita e la morte, contro Satana e le sue terrificanti macchinazioni. Nell’evocare l’immagine di armature

e battaglie applicata alla lotta contro il peccato, si è indotti a pensare al sangue, al sudore, al dolore e a scenari desolati. Come abbiamo già accennato, Filippesi 2:12, 13 ci esorta ad adoperarci al compimento della nostra salvezza poiché è Dio che produce in noi il volere e l'agire. Ma la vittoria di Cristo alla croce significa che la tua lotta contro il peccato non è mai senza speranza. Alla fine Dio ti concederà una piena santificazione, lo ha promesso. Nell'ultimo giorno sorgerai a vita nuova in Cristo e, reso perfetto, starai per sempre alla presenza del Signore. Il diavolo e il peccato, alla fine non avranno più alcun potere su di te.

Questo significa che in mezzo all'incessante lotta quotidiana contro Satana e il peccato, puoi supplicare Dio di continuare a guardarti, indossando la Sua armatura, e ad anticipare questo processo di santificazione qui e ora. Tutto ciò ti dà la forza di rinnovare il tuo impegno anche in ambiti della tua vita in cui il peccato sembra avere il sopravvento. Questo implica che quando vedrai un vero progresso nella tua vita, sarai consapevole che non si tratta di qualcosa che hai realizzato da solo. Lo Spirito di Dio merita tutta la gloria, non certo tu.

LA GLORIA DELLA NOSTRA DEBOLEZZA

In verità, lo Spirito Santo spesso porta a guardarci dentro per rivelarci quanto in realtà siamo deboli. Possiamo vederlo nella vita del re Ezechia. Aveva camminato con Dio per molti anni e in diverse occasioni, aveva sperimentato la bontà di Dio nei suoi confronti. In II Cronache 32:31 però, ci viene

detto che Dio lasciò Ezechia a sé stesso, per scoprire cosa c'era nel suo cuore. In questo frangente commise il suo più grande errore, mostrando con orgoglio ai Babilonesi i suoi tesori nel tentativo di convincerli che poteva essere un valido alleato contro gli Assiri. Questo spiega la natura enigmatica della nostra lotta. Spesso diamo per scontato che, poiché Dio è santo e odia il male, il Suo obiettivo principale è quello di renderci sempre forti nella battaglia contro il peccato. Tuttavia, lo Spirito non ha alcun interesse a trasformarci in creature indipendenti che pensano di poter resistere con le proprie forze. In realtà, desidera farci comprendere chiaramente la nostra vera condizione: non abbiamo in noi alcuna attitudine particolare che ci spinga a prendere l'armatura di Dio e a resistere, a meno che Dio stesso non ci dia la forza di farlo. Siamo chiamati a "essere forti nel Signore" (Efesini 6:10), non a essere forti in noi stessi. Lasciati a noi stessi, infatti, ricadremo sicuramente nelle trappole del diavolo.

Dio, che è veramente saggio, giusto e benigno, permette che i Suoi figli sperimentino per qualche tempo varie tentazioni per palesare la corruzione del loro cuore, per disciplinarli e per rivelare loro la forza nascosta della corruzione e la falsità ancora presente nel loro cuore, allo scopo di renderli umili e spingerli a una dipendenza più stretta e costante da Lui come loro sostegno, di renderli più vigili in futuro nei confronti del peccato, e in vista dei Suoi molteplici scopi santi e giusti.

Hai afferrato il significato di queste parole? Questo principio di fede afferma che il Dio giusto e santo, lascia che i Suoi figli affrontino varie tentazioni, seppure con la tentazione Egli provveda sempre una via d'uscita e non permetta

ai Suoi di essere tentati al di là delle loro forze (cfr. I Corinzi 10:13), anzi “... poiché egli stesso ha sofferto la tentazione, può venire in aiuto di quelli che sono tentati” (Ebrei 2:18). Allo stesso tempo, attraverso di queste prove possiamo renderci conto, proprio come Ezechia, della corruzione del nostro cuore, in vista dei Suoi scopi santi. Il Suo desiderio primario è quello di farci crescere nell’umiltà e nella dipendenza dalla Sua grazia. La confessione descrive accuratamente la nostra esperienza. Impariamo la depravazione della nostra natura peccaminosa, i molteplici e abili schemi di Satana che ci insidiano, il nostro costante bisogno del sacrificio perfetto di Cristo che può ogni volta redimerci, e mostrarci il potere e l’efficacia dello Spirito Santo in noi, il più delle volte attraverso l’esperienza del nostro stesso fallimento, piuttosto che in occasione dei momenti di trionfo spirituale. Come direbbe John Newton: “Non veniamo a conoscenza della profondità della corruzione della nostra natura dal semplice racconto di una storia; la impariamo attraverso la nostra amara esperienza, mentre lottiamo contro i peccati che ci appaiono del tutto normali, un po’ come respirare, e sempre così difficili da abbandonare”.⁴

Nulla ci mostra quale sia il potere di Satana, e di conseguenza la necessità della nostra resa incondizionata e di una totale dipendenza da Dio, più dei nostri costanti fallimenti spirituali. Se decido, risolutamente, di non commettere più un determinato peccato, e digiuno e prego per poi ritrovarmi

4. Vedi John Newton, “The Advantages of Remaining Sin,” in *Select Letters of John Newton* (Edinburgh: Banner of Truth, 2011), p. 153.

a cedere nuovamente, a quali conclusioni potrei giungere se non che io sono di fatto il più debole dei credenti? Quando decido più e più volte di non proferire le parole cattive e orgogliose che fanno capolino nella mia mente, e poi mi ritrovo regolarmente a ferire le altre persone ponendomi al di sopra di esse, cosa dovrei dire se non: “Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?” (Romani 7:24).

Niente ci spinge a una maggior passione per la giustizia di Dio di una consapevolezza specifica e crescente legata alla nostra stessa contrizione. Quando sono forte e vivo bene la vita cristiana, potrei affezionarmi al messaggio del Vangelo a livello concettuale, ma quando vedo più chiaramente la profondità del mio peccato, allora mi aggrappo alla Parola di Dio come un uomo che sta annegando si tiene ben stretto a un salvagente. I momenti in cui il conflitto è più accanito, ci spingono a desiderare maggiormente l'avanzamento dell'opera dello Spirito Santo in vista della nostra liberazione e la fine della battaglia contro questo corpo di morte.

Coloro che non sono ancora credenti in Cristo, spesso paiono a loro agio con il peccato; per loro non sembra esserci una vera lotta. Ma quando lo Spirito Santo comincia a compungere i cuori, allora le persone colgono le bruttezze del proprio cuore e iniziano a percepire il bisogno di un redentore, qualcuno che li salvi dal peccato e da loro stessi. Gesù è proprio quel Redentore, che combatte al posto loro e poi si impegna nella battaglia interiore e non fa mancare la propria assistenza, tutto questo mediante la potente opera svolta dallo Spirito Santo.

Per i cristiani la vita è una battaglia; Gesù disse ai Suoi discepoli di prendere la croce (Matteo 16:24), non di sedersi in

poltrona. Siamo impegnati nel conflitto contro un nemico la cui forza e abilità superano di gran lunga la nostra. Si tratta però di una battaglia che siamo stati addestrati a combattere, con la certezza che ci siamo schierati dalla parte dei vincitori. Prendiamo la nostra croce poiché il Salvatore ha preso per primo la Sua. Indossiamo l'armatura di Dio perché Gesù l'ha indossata per primo. In ultima analisi, mantenere la nostra posizione significa semplicemente aggrapparsi a Gesù Cristo come nostra unica speranza di salvezza. In quest'atteggiamento fiducioso risiede la vera vittoria. Nonostante tutto il suo potere e le sue astuzie, Satana non ha la capacità di strappare da Cristo quelli che confidano in Lui, poiché sono figli di Dio e il Padre non li lascerà e non li abbandonerà nelle mani dell'avversario. Sono stati affidati alla custodia sicura del Figlio e lo Spirito Santo abita in loro.

Tutto ciò di cui hai bisogno in vista della tua salvezza è stato realizzato per te da Gesù Cristo, e Lui stesso ora opera in te con il Suo Santo Spirito per realizzare appieno quella redenzione eterna. A volte Dio dimostrerà la Sua potenza permettendoti di resistere contro le astuzie del diavolo, altre volte, nella Sua infinita grazia, il Suo scopo è quello di permettere che tu cada per insegnarti lezioni altrettanto importanti sulla tua debolezza e sulla gloriosa sufficienza della Sua grazia, finalizzata alla salvezza e al sostegno del credente più debole. A ogni modo, nell'ultimo giorno, tutta la gloria Gli sarà riconosciuta.

Quindi "... sii forte nel Signore e nella forza della sua potenza"; prendi posizione contro il diavolo, protetto dall'armatura che Dio stesso ti ha fornito. Combatti la buona battaglia con tutte le tue forze. Lotta con l'energia che lo Spi-

rito Santo ti fornisce. Mentre mantieni la posizione e resisti, non dimenticare di riposare nella vittoria finale di Cristo e nella certezza che l'opera santificante compiuta dallo Spirito Santo nella tua vita è di gran lunga la cosa di maggior pregio.

RIFLETTI

1. Credi che la vita sia una battaglia? Come hai vissuto questa realtà di recente?
2. Prendi sul serio la realtà del ruolo di Satana in questo conflitto? Che impatto ha sul modo in cui affronti le situazioni più difficili?
3. Satana ti tenta più efficacemente mostrandoti la seducente attrattiva del peccato o minacciando di sopraffarti? In che modo hai sperimentato questi diversi tipi di tentazione?
4. Perché è importante essere consapevoli che la potenza di cui Dio ci ha dotato è la stessa che ha risuscitato Cristo dai morti?
5. Nel processo di santificazione, che differenza fa se crediamo realmente che sia opera di Dio dall'inizio alla fine? Perché è importante il fatto che Gesù abbia indossato per primo l'armatura spirituale?

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
1. Preparati per la battaglia	7
2. La cintura della verità	27
3. La corazza della giustizia	43
4. Le calzature del Vangelo	61
5. Lo scudo della fede	77
6. L'elmo della salvezza	91
7. La spada dello Spirito	105
8. Pregare sempre	123